

Mattia Francesco Antonio Cantatore

8. La ceramica comune da cucina e la pietra ollare

1. Ceramica comune da cucina

Lo scavo archeologico del sito di Castel Pizigolo, nel complesso, ha restituito una esigua quantità di materiali. Dei 119 frammenti di ceramica comune da cucina 91 sono pareti, 14 sono orli¹, 1 è un'ansa e 13 sono fondi. Lo studio tipologico ha permesso di identificare 6 pentole, 2 catini e 2 olle (*figg.* 1-2).

1.1 Olle

Nel nord Italia, lunga è la tradizione dell'utilizzo della forma dell'olla, nota dalla protostoria ed in uso senza soluzione di continuità fino a tutto l'alto medioevo² con persistenze anche nei primi due secoli dopo il Mille³. Erano utilizzate per la cottura di cibi liquidi come farinate e zuppe, per bollire la carne⁴ a riverbero e anche per la conservazione ed il mantenimento degli alimenti, come attestano le tipologie più grandi, spesso prive di tracce di fumigazione⁵.

Molti problemi interpretativi pongono i due esemplari da Castel Pizigolo. L'Area 2000, dalla quale provengono, è stata indagata tramite un piccolo saggio ed una trincea, non permettendo di comprenderne l'esatta destinazione d'uso e se le stratigrafie siano conservate in giacitura primaria o risultanti da riporti successivi in fase di risistemazione della zona.

Il primo esemplare⁶ proviene dall'US 2002, che è databile almeno al XIV secolo per la presenza di frammenti di maiolica arcaica. È squadrato e leggermente estroflesso, di colore rosso/cuoio esternamente e grigio in sezione per una cottura poco controllata, non è stato possibile ricostruire il diametro completo, ma presenta uno spessore di circa 10 mm. Lo stato del frammento e le menzionate difficoltà interpretative delle stratigrafie non permettono di comprendere se si tratti di un reperto residuale e quindi il suo confronto puntuale sarebbe con lo scavo stratigrafico di Sant'Agata Bolognese⁷, o se sia invece di epoca basso medievale come quelli attestati a Nonantola (MO)⁸, a Galisano (BO)⁹ e a via Sabbionara di Medicina (BO)¹⁰.

Il secondo¹¹ è stato rinvenuto nell'US 2003, compresa tra IX e XIII secolo, essendo in associazione con un frammento di pietra ollare con resa della parete esterna con scanalature a gradino

1. 4 orli sono troppo esigui per poterne determinare la forma di appartenenza.

2. GELICHI, SBARRA 2003, p. 120.

3. Recenti scavi hanno evidenziato come esemplari di recipienti con orlo estroflesso riconducibili a forme simili alle olle siano stati rinvenuti anche in contesti compresi tra XI e XII/XIII secolo. Si vedano in proposito gli scavi al Monte Castellaro di Gropallo (PC) (BAZZINI *et al.* 2008, pp. 469-470) e a Nonantola (MO) (SABBIONESI 2017, pp. 62-67)

4. Sulla predilezione nel Medioevo padano per la cottura di cibi in acqua si vedano ADAMSON 2004, pp. 55-56; MONTANARI 1979, pp. 404-407; PECCI 2009, pp. 21-42.

5. GELICHI, SBARRA 2003, p. 120.

6. *tav.* I.2 (US 2002).

7. Ceramica datata tra X e XI. SBARRA 2002, p. 105 *tav.* 4; SBARRA 2014, p. 157 *tav.* 4.

8. Ceramica datata tra XIII e XIV secolo. SABBIONESI 2017, p. 65 *tav.* 6.5-6.

9. Ceramica datata entro la metà del XIII secolo. LIBRENTI 2016, p. 71 *fig.* 13.10.

10. Ceramica datata entro la metà del XIII secolo. LIBRENTI 2016, p. 71 *fig.* 13.44.

11. *tav.* I.1 e *tav.* III.2 (US 2003).

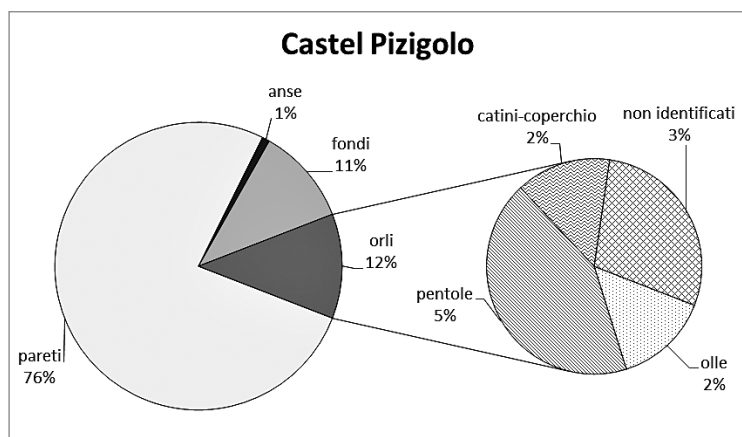


fig. 1 – Divisione del numero totale di frammenti di ceramica comune da cucina rinvenuti a Castel Pizigolo tra pareti (90), orli (14), fondi (13) e anse (1). Dei 14 orli 2 sono di olle, 6 di pentole, 2 di catini e 4 non identificati.

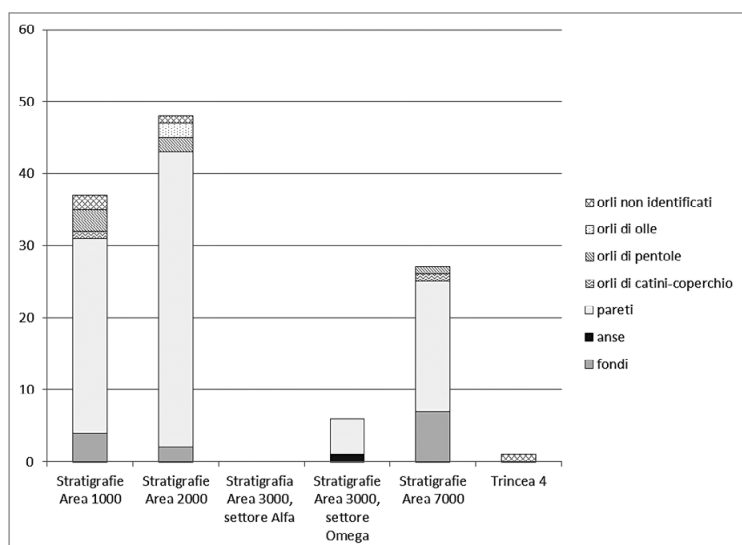


fig. 2 – Distribuzione dei frammenti di ceramica comune da cucina di Castel Pizigolo tra le diverse aree di scavo.

databile al IX-X secolo¹² e mancando ceramica rivestita. È estroflesso e leggermente ingrossato nella parte finale, sembra sagomato a mano, il colore è rosso mattone esternamente e grigio in sezione derivante da una cottura poco controllata, lo spessore è di 6 mm e il diametro ricostruito di 20 cm. Non sono stati trovati confronti stringenti, se non una generica somiglianza con reperti provenienti dalle raccolte di superficie di Gaiato, Pavullo (MO), datati tra X e XIV secolo¹³.

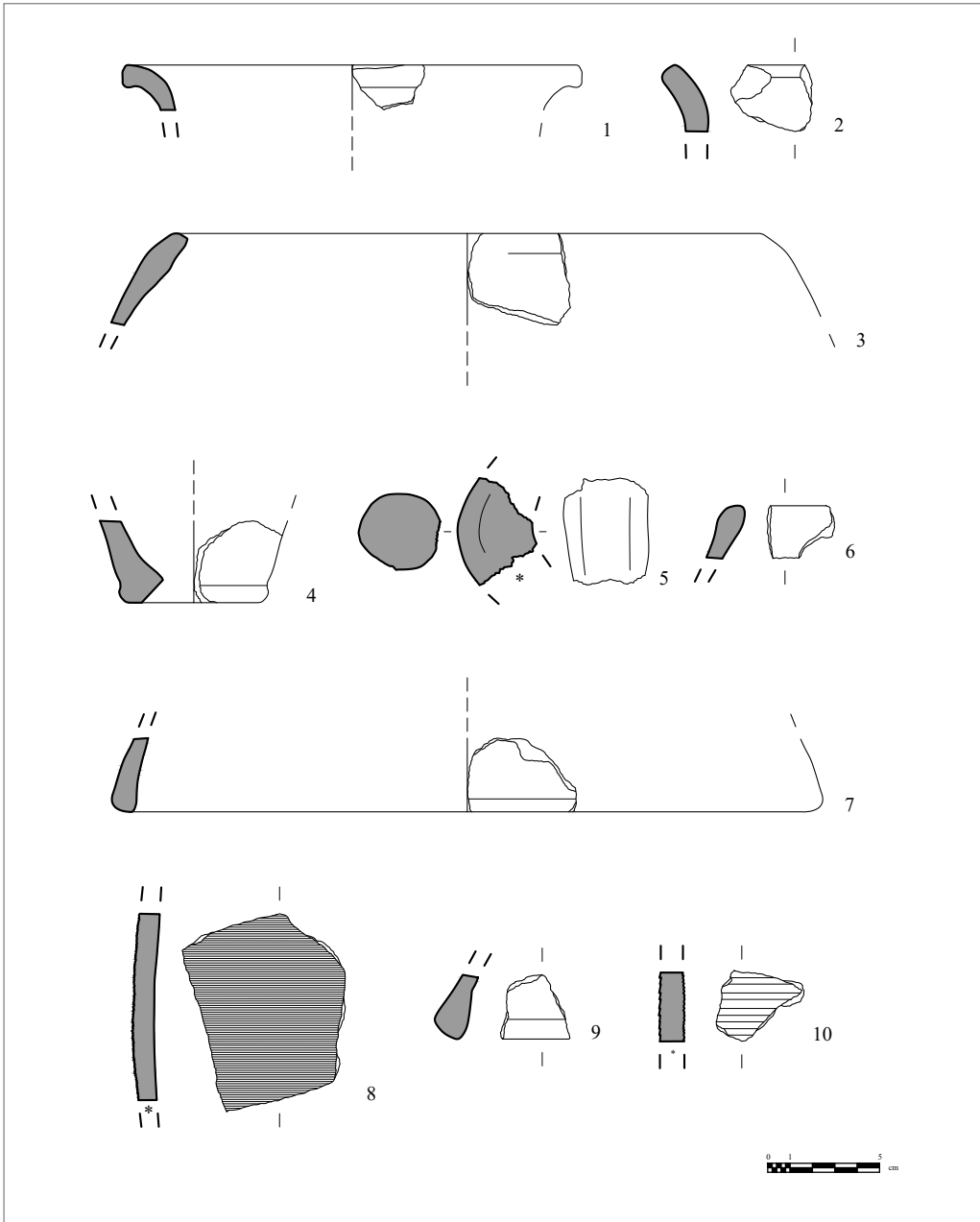
1.2 Pentole

Le pentole iniziano a diffondersi nell'Alto Medioevo a partire dal IX secolo, diventando ben presto, nel corredo domestico medievale, il principale tipo funzionale per la cottura dei cibi liquidi e semi-liquidi¹⁴.

12. Cfr. *infra*.

13. PANINI, CORTI 2009, p. 156, fig. 70.8. L'esemplare rinvenuto a Castel Pizigolo non ha orlo piatto e poggiate.

14. Sulla predilezione della cucina medievale per zuppe, pappe e polente si vedano ADAMSON 2004, pp. 55-56, p. 96; MONTANARI 1979, pp. 404-407; PECCI 2009, pp. 21-42.



tav. I – Castel Pizigolo, ceramica grezza, IX-XIII secolo?: 1-2 olle; 3 pentola; 4 fondo di pentola; XIII secolo: 5 ansa; 6 pentola; 7 catino coperchio; XIV secolo: 8 parete; 9 catino-coperchio; IX-X secolo, pietra ollare: 10 parete.

Dubbia è la cronologia di una pentola¹⁵ compresa tra IX e XIII secolo, perché proveniente dall'US 2003 di Castel Pizigolo, di cui si è già discusso precedentemente. Ha un orlo obliquo internamente, leggermente ingrossato all'interno ed all'esterno, arrotondato, una superficie

15. tav. I.3 e tav. III.3 (US 2003).

lisciata, un diametro ricostruito di 26 cm, uno spessore di 6 mm e un colore beige esternamente, ma grigio in sezione, derivante da una cottura poco controllata. Sono inoltre ravvisabili tracce di fumigazione. Tipologicamente potrebbe essere assimilata al tipo 2A delle pentole di XII e XIII secolo individuate per l'Appennino reggiano¹⁶, ma anche al tipo 1B di Piadena datato tra IX e X secolo, con attestazione anche nell'XI¹⁷.

Una pentola con orlo obliquo internamente, arrotondato e leggermente ingrossato esternamente, con superficie lisciata e di colore nero derivante da una cottura completamente riducente, pare ascrivibile al XIII secolo¹⁸ in quanto trova confronto con il tipi 2A dell'Appennino reggiano¹⁹ e con materiali degli scavi stratigrafici di Castelfranco Emilia (MO)²⁰ e dell'Ospitale di San Bartolomeo di Spilamberto (MO)²¹. Deve quindi considerarsi residuale perché rinvenuta in fasi datate al XV secolo.

Le restanti pentole sono di XIV secolo²² e hanno orli squadrati a spigoli vivi o smussati, poggianti e non, poco inclinati verso l'interno e oltre alla lisciatura a panno, possono avere una pettinatura a maglie larghe (2 mm)²³ o fitte (1 mm)²⁴. 2²⁵ esemplari hanno un foro per immanicatura sotto l'orlo rialzato ed ingrossato a distanza di 1²⁶ e 2²⁷ cm. In un caso²⁸ la pentola presenta un secondo foro pervio, ricavato post cottura nella parete 2 cm sotto l'orlo, abbastanza grande da far pensare alla finalità di inserirvi un manico metallico, forse a seguito della volontà di continuare ad utilizzarla in sospensione dopo la rottura dei precedenti. Il diametro medio²⁹ è di 20 cm, il più piccolo attestato è di 15 cm³⁰, il più ampio è di 28 cm³¹. Mediamente lo spessore delle pareti è di 7 mm. Il colore varia dal rosso mattone³² al cuoio³³ frutto però di una sola terminazione riducente della cottura che è in prevalenza ossidante. I confronti principali sono con i tipi 1A e 1B dal Castello di Monte Lucio, Quattro Castella (RE)³⁴ e con i materiali provenienti da: scavo stratigrafico di Parma, ceramica datata al XIII-XVII secolo³⁵; scavo stratigrafico del villaggio abbandonato di Monte Zignago (SP), ceramica datata tra fine XIII ed inizio XIV secolo³⁶; scavo stratigrafico di piazza Liberazione a Nonantola (MO), ceramica datata tra XIII e XIV secolo³⁷; scavo stratigrafico del monastero di Nonantola (MO), ceramica datata al XIII-XV secolo³⁸; scavo stratigrafico nel Castello delle Carpinete a Carpineti (RE), ceramica datata tra la fine del XII e

16. MANCASSOLA *et al.* 2014, tav. VI.15; CANTATORE 2020, tav. II.7, tav. III.1-6, tav. IV.1-6, tav. XX.2-3.

17. MANCASSOLA 2005, p. 156 tav. 4.1-6.

18. *tav.* I.6 (US 1001/1202).

19. MANCASSOLA *et al.* 2014, tav. VI.15; CANTATORE 2020, tav. II.7, tav. III.1-6, tav. IV.1-6, tav. XIV.1-6, tav. XX.2-3.

20. LIBRENTI, ZANARINI 1998, p. 104, fig. 17.6.

21. LIBRENTI 2013, p. 48, fig. 1.1-2.

22. 1 dall'US 2001, 1 dall'UUSS 7002-7004-*tav.* II.1 e *tav.* IV.1, 2 dall'US 1304-*tav.* II.2-3 e *tav.* III.6-7.

23. *tav.* II.2 e *tav.* III.7 (US 1304).

24. *tav.* II.1 e *tav.* IV.1 (UUSS 7002-7004).

25. *tav.* II.1 e *tav.* IV.1 (US 7002-7004), *tav.* II.3 e *tav.* III.6 (US 1304).

26. *tav.* II.1 e *tav.* IV.1 (US 7002-7004).

27. *tav.* II.3 e *tav.* III.6 (US 1304).

28. *tav.* II.1 e *tav.* IV.1 (US 7002-7004).

29. È stato possibile ricostruire il diametro per 3 orli.

30. *tav.* II.3.

31. *tav.* III.1 e *tav.* IV.1 (US 7002-7004).

32. *tav.* III.7 (US 1304), *tav.* IV.1 (UUSS 7002-7004).

33. *tav.* III.6 (US 1304).

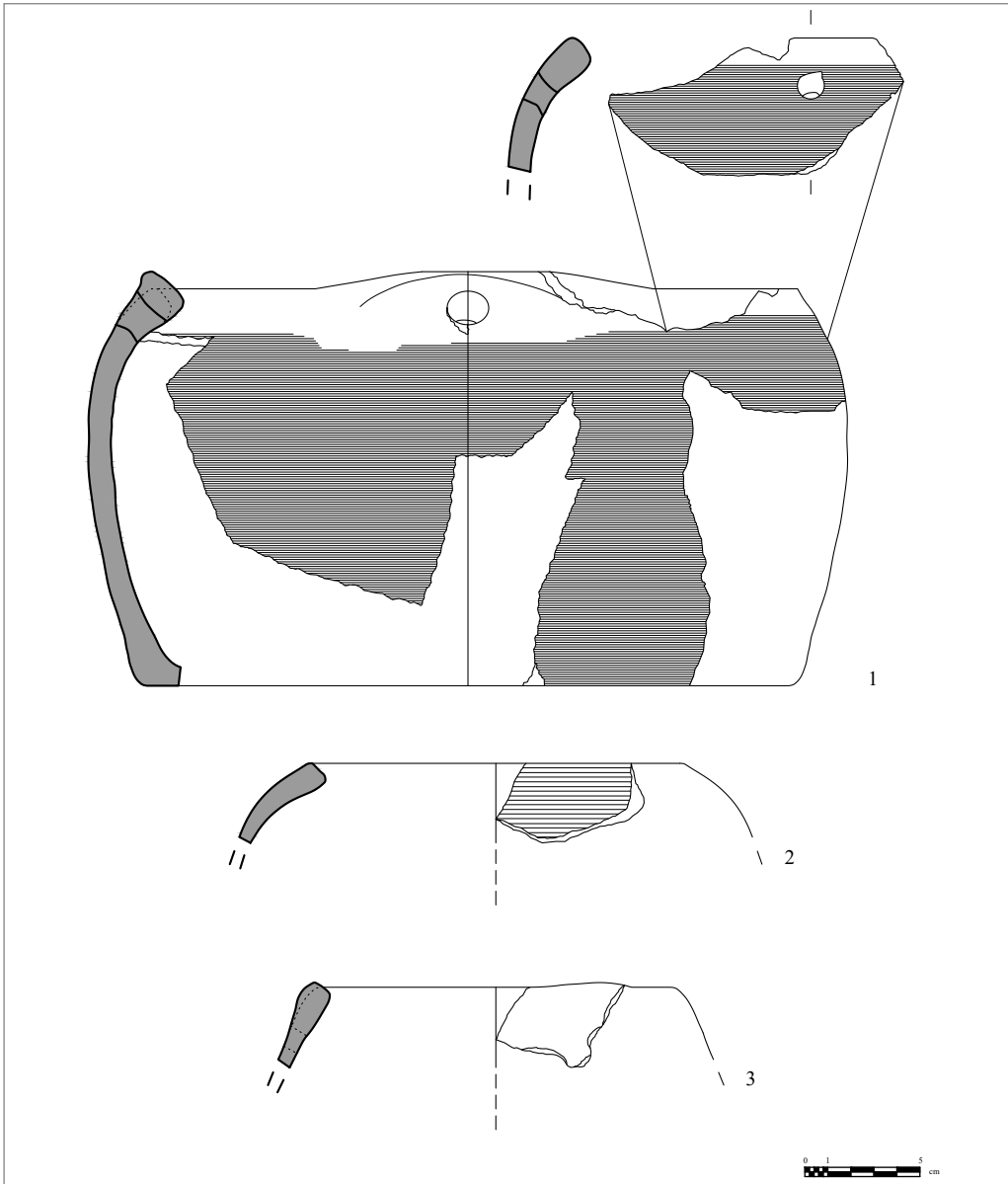
34. CANTATORE 2020, tav. X.1-5, tav. XI.1-6, tav. XII.1-7, tav. XIII.1-5, tav. XXI.1-6, tav. XXII.1.

35. LIBRENTI 2012, p. 291, fig. 1.2-3, 5.

36. BOATO *et al.* 1990, p. 376, tav. II.15-16.

37. SABBIONESI 2017, p. 65 *tav.* 6.1-2.

38. SABBIONESI 2018, p. 208, *tav.* 12.1-4, 6, 9-10, 13. Tra i materiali esaminati non sono attestate tracce di decorazione.



tav. II – Castel Pizigolo, ceramica grezza, XIV secolo: 1-3 pentole.

l'inizio del XIV secolo³⁹; scavo stratigrafico del castello di Formigine (MO), ceramica datata al XIII-XIV secolo⁴⁰; scavo stratigrafico presso il Convento di San Domenico a Bologna, ceramica datata al XIII-XIV secolo⁴¹; scavo stratigrafico nel Castello delle Rocche di Finale Emilia (MO),

39. CHIESI 1998b, p. 74, fig. 15.1-2.

40. CIANCIOSI, FRESIA 2009a, p. 305, fig. 485.11, 14, 16; la stessa ceramica si trova pubblicata anche in LIBRENTI, GRANDI, FERRI 2013, p. 119, fig. 3.3-5. Tra i materiali esaminati non sono attestate tracce di decorazioni ad onda.

41. GELICHI 1987b, p. 182, tav. 18.8.

ceramica datata al XIV secolo⁴²; scavo non stratigrafico del castello di Gorzano (MO), ceramica datata al XII-XIV secolo⁴³.

1.3 Catini-coperchio

I catini-coperchio sono una forma funzionale di origine protostorica che, seppure in contesti marginali, è perdurata durante l'epoca romana, conoscendo poi ampia diffusione nei secoli medievali. L'interpretazione oggi più comune è quella di fornelli per la cottura di farinacei⁴⁴, la cui diffusione dall'ambito rurale anche a quello urbano si dovette alla scomparsa (o forte riduzione) dei forni per la panificazione⁴⁵.

Poiché i catini-coperchio presentano scarsi elementi caratterizzanti, difficile è proporre uno studio tipologico sulla base di due soli esemplari⁴⁶. Si è quindi dato un inquadramento formale e cronologico sulla base delle associazioni stratigrafiche e dei confronti.

Il catino-coperchio proveniente dalle stratigrafie afferenti all'edificio ecclesiastico⁴⁷ ha un orlo obliquo esternamente, arrotondato ed ingrossato all'interno con un diametro ricostruito di 30 cm ed uno spessore di 6 mm. Esternamente presenta una sottile patina color cuoio con segni di lisciatura. In sezione è riscontrabile un colore grigio centrale che va a sfumare in un rosso-bruno derivante da una cottura poco controllata. Le caratteristiche sopra descritte, sebbene il frammento provenga da fasi di XV secolo, fanno propendere per considerarlo residuale e con una datazione al XIII secolo visti anche i confronti puntuali con il tipo 1A dell'Appennino reggiano⁴⁸ e con i materiali provenienti da: scavo stratigrafico dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia, ceramica datata entro la metà del XIII secolo⁴⁹; scavo stratigrafico nel Castello delle Carpinete a Carpineti (RE), ceramica datata tra la fine del XII e l'inizio del XIV secolo⁵⁰; scavo stratigrafico di piazza Liberazione a Nonantola (MO), ceramica datata tra XIII e XIV secolo⁵¹; scavo stratigrafico nel Castello delle Rocche di Finale Emilia (MO), ceramica datata al XIV secolo⁵².

Il catino-coperchio rinvenuto nelle stratigrafie dell'edificio abitativo dell'Area 7000⁵³ presenta orlo obliquo esternamente, ingrossato internamente con netta cesura tra ingrossamento e parete. Lo spessore è di 7 mm, ma non è stato possibile risalire al diametro a causa dell'esiguità del frammento. La cottura ossidante ha dato luogo ad un colore rosso mattone, la superficie è liscia. Si data al XIV secolo, in quanto tutti i materiali rinvenuti nell'edificio abitativo rimandano in maniera coerente a quell'ambito cronologico. Confermano la cronologia i confronti con il tipo 1C del Castello di Monte Lucio, Quattro Castella (RE)⁵⁴ e con i materiali da: scavo stratigrafico del castello di Formigine (MO), ceramica datata al XIII-XIV secolo⁵⁵; scavo stratigrafico nel

42. GELICHI 1987a, p. 19, tav. IV.4.

43. CIANCIOSI, FRESIA 2009b, p. 273, fig. 160.5-6.

44. Sulla multifunzionalità di questa forma si vedano PECCI A. 2004, pp. 527-534 e PECCI A. 2009, pp. 21-42.

45. BROGIOLO, GELICHI 1986, p. 312; SBARRA 2002, p. 97; GELICHI, SBARRA 2003, p. 120-121; SBARRA 2014, p. 149.

46. *tav. I.7 e tav. IV.5 (US 1001/1202) e tav. I.9 e tav. IV.3 (US 7002).*

47. *tav. I.7 e tav. IV.5 (US 1001/1202).*

48. MANCASSOLA *et al.* 2014, tav. VI.18-19, 23; CANTATORE 2020, tav. V.1-6, tav. VI.1-10.

49. CHIESI 1998a, p. 25, fig. 8.2.

50. CHIESI 1998b, p. 74, fig. 15.4-5.

51. SABBIONESI 2017, p. 64 tav. 5.4, 6, 10. L'esemplare in esame non ha tracce di filettatura.

52. GELICHI 1987a, p. 19, tav. IV.6.

53. *tav. I.9 etav. IV.3 (US 7002).*

54. CANTATORE 2020, tav. XVI.5-6, tav. XVII.1-5, tav. XXII.3-4.

55. CIANCIOSI, FRESIA 2009a, p. 305, fig. 485.5; la stessa ceramica si trova pubblicata anche in LIBRENTI, GRANDI, FERRI 2013, p. 118, fig. 2.2. L'esemplare in esame non dà indicazioni sul tipo di anse.



tav. III – Castel Pizigolo, ceramica grezza, IX-XIII secolo?: 2 olla, 3 pentola, 4 fondo; pietra ollare, IX-X secolo?: 1 parete; ceramica grezza, XIV secolo: 6-7 pentole, 5 parete.

Castello delle Rocche di Finale Emilia (MO), ceramica datata al XIV secolo⁵⁶; scavo stratigrafico di piazza Liberazione a Nonantola (MO), ceramica datata tra XIII e XIV secolo⁵⁷; scavo stratigrafico dell'Ospitale di San Bartolomeo di Spilamberto (MO), ceramica datata al XIII secolo⁵⁸; scavo stratigrafico del monastero di Nonantola (MO), ceramica datata al XIII-XV secolo⁵⁹; scavo stratigrafico dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia, ceramica datata entro la metà del XIII secolo⁶⁰; scavo stratigrafico di Castelfranco Emilia (MO), ceramica con datazione al secondo venticinquennio del XIII secolo⁶¹.

1.4 Fondi

Complessa è l'analisi dei fondi. Infatti l'impossibilità di ricondurre tutti quelli rinvenuti a forme certe di pentole o catini-coperchio rende impraticabile uno studio tipologico e poter dare dati statisticamente validi su ampiezza, spessore ed inclinazione delle pareti. È possibile constatare però come generalmente abbiano subito cottura ossidante, si presentino di colore rosso mattone e nella maggior parte dei casi sabbiati⁶² e con superficie esterna lisciata⁶³. La datazione si basa essenzialmente sulla associazione stratigrafica. A titolo esemplificativo sono stati comunque riportati nelle tavole un fondo sabbiato di XIV⁶⁴ perché proveniente dall'Area 7000 e un altro piccolo fondo di 6 cm di diametro con basso piede a disco, dall'Area 2000, di difficile collocazione cronologica⁶⁵, riferibile forse ad un pentolino⁶⁶.

1.5 Pareti

Poche indicazioni provengono dall'analisi delle pareti, perché in gran parte non hanno elementi caratterizzanti e questo ne impedisce una associazione sicura alle forme di appartenenza. Due sole⁶⁷ hanno caratteristiche particolari che ne consentono quanto meno una datazione più precisa. Queste presentano una superficie esterna con fitte solcatura a distanza di 1 mm, uno spessore di 9 mm e, a seguito di una cottura poco controllata, un colore cuoio internamente, grigio chiaro in sezione e nero esternamente. Quest'ultimo potrebbe derivare anche dall'utilizzo sul fuoco del recipiente. Sulla superficie esterna si riscontra inoltre la presenza di concrezioni di malta bianca. La filettatura descritta pare per l'Appennino reggiano essere tipica delle produzioni di XIV secolo⁶⁸, datazione confermata dalla stratigrafia: infatti proviene dall'US 1318, riempimento di una sepoltura, che è legata alla fase tardo medievale dell'edificio ecclesiastico, nella quale sono stati trovati anche 3 bottoni da ricondurre forse ad un sudario tipico dello stesso secolo⁶⁹ ed un frammento di maiolica arcaica⁷⁰.

56. GELICHI 1987a, p. 19, tav. IV.6, 8.

57. SABBIONESI 2017, p. 64 tav. 5.4. L'esemplare in esame non ha tracce di filettatura.

58. LIBRENTI 2013, p. 48, fig. 1.4.

59. SABBIONESI 2018, p. 209, tav. 13.2-3. L'esemplare in esame non ha tracce di filettatura.

60. CHIESI 1998a, p. 25, fig. 8.1. L'orlo in esame non è poggiate.

61. LIBRENTI, ZANARINI 1998, p. 104, fig. 17.1.

62. tav. IV.2 (US 7002).

63. tav. I.4 e tav. III.4 (US 2003).

64. tav. IV.2 (US 7002) e tav. III.4 (US 2003).

65. Dell'Area 2000 e delle difficoltà interpretative si è già discusso precedentemente nel paragrafo.

66. tav. I.4 e tav. III.4.

67. Entrambe provengono dall'US 1318 e paiono essere parte di uno stesso esemplare. Nelle tavole è stato riportato solo il frammento più grande (tav. I.8 e tav. III.5).

68. CANTATORE 2020, pp. 177-178, 182; MANCASSOLA *et al.* 2021.

69. Sullo studio dei metalli si rimanda a Cenerelli in questo volume.

70. Sullo studio della ceramica rivestita si rimanda a Degli Esposti in questo volume.



tav. IV – Castel Pizigolo, ceramica grezza, XIV secolo: 1 pentola, 2 fondo, 3 catino-coperchio; XIII secolo: 4 ansa, 5 catino-coperchio.

1.6 Anse

Infine è stato rinvenuto un solo frammento d'ansa dal riempimento di una buca all'interno della torre, Area 3000⁷¹. Questo si presenta con una forma a bastoncino con diametro di 35 mm, la cottura è ossidante con terminazione riducente che porta a un color cuoio, la superficie esterna è lisciata. L'analisi complessiva dei reperti non ha permesso di comprendere se sia da associare a una pentola o ad un catino-coperchio. Il trattamento superficiale, la cottura e la stratigrafia fanno propendere per una datazione al XIII secolo⁷².

2. Pietra ollare

Scarsamente attestata è la pietra ollare. Questa roccia metamorfica di provenienza alpina è stata utilizzata per la produzione di recipienti per la cottura dei cibi e ha conosciuto una prima grande diffusione tra V e VI secolo⁷³.

Problemi di interpretazione stratigrafica si pongono per il frammento⁷⁴ di parete proveniente da Castel Pizigolo, il quale però presenta il vantaggio di avere una superficie esterna con resa a scanalature a gradini a distanza di 4 mm, uno spessore della parete di 1 cm, un colore grigio chiaro e una superficie interna con fitte solcature. Lo studio della pietra ollare di Piadena ha evidenziato come queste caratteristiche siano tipiche in Pianura Padana delle fasi di IX-X secolo⁷⁵. Il contesto di Castel Pizigolo non può confermare o smentire questa ipotesi, essendo ad oggi l'Area 2000 stata oggetto di uno scavo parziale tramite una trincea ed un piccolo saggio che non hanno permesso di comprendere l'esatta cronologia delle stratigrafie e se queste siano frutto di rapporti successivi.

Ad una analisi macroscopica, sulla base della colorazione, si può affermare che l'esemplare sia ascrivibile ai gruppi B, C, D ed E individuati da Mannoni. Dal momento che, tra questi, i litotipi più attestati sono quelli provenienti dalla Valtellina e dalla Val Bregaglia si può avanzare come probabile il fatto che il frammento appartenga al gruppo C o D⁷⁶.

3. Considerazioni d'insieme

Nonostante il numero dei rinvenimenti di ceramica e pietra ollare sia esiguo e i frammenti diagnostici siano presenti in bassa percentuale, è possibile trarre alcune indicazioni di ordine generale sul sito di Castel Pizigolo e, considerando altri contesti di scavo e ricognizione, sulla cultura materiale del Reggiano.

Le indagini sino ad ora condotte in quest'area hanno evidenziato una certa difficoltà nell'individuare le fasi più antiche di occupazione, testimoniate ad oggi da pochi reperti provenienti da

71. *tav. I.5 etav. IV.4* (US 3019).

72. I materiali provenienti dallo scavo del Castello di Monte Lucio, Quattro Castella (RE), sembrano indicare un passaggio da un'ansa a bastoncino a una a nastro a partire dall'inizio del XIV secolo. CANTATORE 2020, p. 177.

73. ALBERTI 1997, p. 335; MANNONI, PFEIFER, SERNEELS 1987, p. 7; LUSUARDI SIENA, NEGRI, VILLA 2004, pp. 59-102.

74. *tav. I.10 e tav. III.1* (US 2002).

75. MALAGUTI 2005, p. 180.

76. MANNONI, PFEIFER, SERNEELS 1987, pp. 7-45.

Bismantova⁷⁷, dalla Pieve di Toano⁷⁸ e da Castel Pizigolo. Proprio dall'Area 2000 di quest'ultimo sito proviene il maggior numero di rinvenimenti che paiono indicare una frequentazione a cavallo se non precedente al Mille. La ceramica comune da cucina presente in buona quantità, ma solo in quattro frammenti diagnostici non è risulta risolutiva, sebbene la forma delle olle associata al frammento di pietra ollare con scanalature a gradini faccia propendere per una cronologia più antica rispetto alle altre aree indagate⁷⁹. Purtroppo l'indagine parziale della zona non ha permesso di comprendere esattamente le caratteristiche di questa fase di occupazione. Maggiori informazioni si possono invece trarre sulla cultura materiale delle fasi di XIII e soprattutto XIV secolo. La chiesa (Area 1000) e l'edificio abitativo (Area 7000) hanno restituito quattro orli di pentole che hanno permesso di ottenere cronologie più ristrette, questo perché sulla base di uno studio complessivo dei reperti provenienti da contesti di scavo dell'Appennino reggiano si è potuto constatare come proprio le pentole presentino elementi caratterizzanti più accentuati e variabili nel tempo, mentre i catini-coperchio mostrano una continuità morfologica tra i secoli pieno e basso medievali⁸⁰.

Fermo restando il numero non elevato di rinvenimenti, questi comunque sono di estremo interesse, perché, se messi in relazione con gli altri scavi e le ricognizioni effettuati nel Reggiano⁸¹, restituiscono per questo territorio una omogeneità di cultura materiale, con peculiarità locali, ma sviluppi uniformi.

Bibliografia

- ADAMSON M.W., 2004, *Food in Medieval Times*, Westport.
- ALBERTI A., 1997, *Produzione e commercializzazione della pietra ollare in Italia settentrionale tra tardoantico e altomedioevo*. in *I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, a cura di S. Gelichi, Firenze, pp. 335-339.
- BAZZINI et al. 2008 = BAZZINI M., DEVOTI G.P., GHIRETTI A., GIANNICCHEDDA E., PEREGO R., PROVINI S., *Un'officina per la lavorazione della steatite (X-XII secolo) ed un granaio carbonizzato (inizi XI) al Monte Castellaro di Groppallo (comune di Farini, media valle del Nure, Piacenza). Prima campagna di scavo (2006-2007)*, «Archeologia Medievale», XXXV (2008), pp. 453-489.
- BOATO et al. 1990 = BOATO A., CABONA D., FOSSATI S., GAMBARO L., GIANNICCHEDDA E., GIOVINAZZO R., PIZZOLO O., *Scavo dell'aerea est del villaggio abbandonato di Monte Zignago: Zignago 4*, «Archeologia Medievale», XVII (1990), pp. 371-385.
- BROGIOLO G.P., GELICHI S., 1986, *La ceramica grezza medievale nella pianura padana*, in *La ceramica medievale nel Mediterraneo occidentale*, Firenze, pp. 293-316.
- CANTATORE M.F.A., 2017, *I reperti medievali provenienti da scavi archeologici nell'Appennino reggiano. Materiali ceramici, litici e numismatici dal castello di Bismantova, dal castello di Monte Lucio, dal sito fortificato di Castel Pizigolo e dalla pieve di Santa Maria di Toano*, tesi in Topografia Medievale presso la Scuola Interateneo di Specializzazione in Beni Archeologici, Università degli studi di Trieste, Udine e Venezia Ca' Foscari, rel. Prof. Claudio Negrelli, a.a. 2016-2017.

77. MANCASSOLA et al. 2014, pp. 151-170.

78. MANCASSOLA et al. 2021.

79. Sulla diffusione della pietra ollare nell'Appennino emiliano si veda CANTATORE 2017, ZONI, MANCASSOLA, CANTATORE 2018, pp. 81-85.

80. CANTATORE 2017; Id. 2020, pp. 175-211..

81. Scavi: Bismantova, Castelnuovo ne' Monti (RE) (MANCASSOLA et al. 2014, pp. 151-170), Monte Lucio, Quattro Castella (RE) (CANTATORE 2020, pp. 175-212), Pieve di Toano (RE) (MANCASSOLA et al. 2021) (per lo studio complessivo dei materiali di questi siti si veda CANTATORE 2017), Bagnolo in Piano (RE) (in fase di edizione); ricognizioni: Poviglio (RE) (DEGLI ESPOSTI 2014), Guastalla (RE), Gualtieri (RE), Cadelbosco di Sopra (RE), Bagnolo in Piano (RE) (FABBRINI 2013), Correggio (RE) (GIOVAGNOLI 2005, FICARA 2006, pp. 147-168).

- CANTATORE M.F.A., 2020, *La ceramica priva di rivestimento*, in *Il Castello di Monte Lucio. La chiesa e la necropoli*, a cura di N. Mancassola, Sesto Fiorentino, pp. 175-212.
- CHIESI I., 1998a, *Scavi nell'area dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia*, in *Archeologia medievale in Emilia occidentale. Ricerche e studi*, a cura di S. Gelichi, Mantova, pp. 17-34.
- CHIESI I., 1998b, *Scavi e sondaggi archeologici nel Castello delle Carpinete a Carpineti (RE)*, in *Archeologia medievale in Emilia occidentale. Ricerche e studi*, a cura di S. Gelichi, Mantova, pp. 65-77.
- CIANCIOSI A., FRESIA S., 2009a, FO 80. *Formigine, castello*, in *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena*, vol. III, tomo 2, *Collina e Alta Pianura*, a cura di A. Cardarelli, L. Malnati, Firenze, pp. 303-306.
- CIANCIOSI A., FRESIA S., 2009b, MA 56. *Gorzano, Castello*, in *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena*, vol. III, tomo 1, *Collina e Alta Pianura*, a cura di A. Cardarelli, L. Malnati, Firenze, pp. 272-275.
- DEGLI ESPOSTI S., 2014, *Il sito medievale di Fodico (RE), una seriazione cronotipologica dei reperti tra alto e basso Medioevo*, «Pagine di Archeologia».
- FABBRI E., 2013, *"Dalla villa al villaggio" cultura materiale e dinamiche insediative del sito pluristratificato di Bagno in Piano (RE)*, Tesi di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali, relatore prof. A. Augenti, Università di Bologna, a.a 2012/20123.
- FICARA M., 2006, *L'occupazione dei dossi fluviali nel territorio di Reggio Emilia: il caso di Canolo di Mezzo*, in *Medioevo, paesaggi e metodi*, a cura di N. Mancassola, F. Saggioro, Mantova, pp. 147-168.
- GELICHI S., 1987a, *Lo scavo nel maschio e i materiali rinvenuti*, in *Ricerche archeologiche nel Castello delle Rocche di Finale Emilia*, a cura di S. Gelichi, Finale Emilia, pp. 17-26.
- GELICHI S., 1987b, *La ceramica medievale*, in *Archeologia medievale a Bologna. Gli scavi nel convento di S. Domenico*, a cura di S. Gelichi, R. Merlo, Bologna, pp. 182-194.
- GELICHI S., SBARRA F., 2003, *La tavola di San Gerardo: ceramica tra X e XI secolo nel nord Italia tra importazioni e produzioni locali*, «Rivista di Archeologia», XXVII (2003), pp. 119-141.
- GIOVAGNOLI S., 2005, *L'insediamento medievale nella pianura reggiana. Archeologia e storia della motta di Canolo*. Tesi di Laurea in Conservazione dei beni culturali, Università di Bologna, relatore prof. A. Augenti, a.a. 2004/2005.
- LIBRENTI M., 2012, *Fasi strutturali e ceramiche dal XIII al XVII secolo*, in *Ventidue secoli a Parma. Lo scavo sotto la Cassa di Risparmio in piazza Garibaldi*, a cura di M. Marini Calvani, Oxford, pp. 212-228.
- LIBRENTI M., 2013, *Materiali dallo scavo nell'Ospitale di San Bartolomeo di Spilamberto: dati preliminari*, in *L'ospitale di San Bartolomeo di Spilamberto (MO). Archeologia, storia e antropologia di un insediamento medievale*, a cura di D. Labate, M. Librenti, Firenze, pp. 47-50.
- LIBRENTI M., 2016, *Territorio e insediamento tardomedievale tra Emilia e Romagna*, «Archeologia Medievale», XLIII (2016), pp. 57-77.
- LIBRENTI M., GRANDI E., FERRI M., 2013, *Sulla tavola e in cucina. I recipienti in ceramica e vetro*, in *"In la terra de Formigine". Archeologia di un abitato*, a cura di E. Grandi, M. Librenti, Firenze, pp. 117-130.
- LIBRENTI M., ZANARINI M., 1998, *Archeologia e storia di un Borgo Nuovo bolognese: Castelfranco Emilia*, in *Archeologia medievale in Emilia occidentale. Ricerche e studi*, a cura di S. Gelichi, Mantova, pp. 79-113.
- LUSUARDI SIENA S., NEGRI A., VILLA L., 2004, *La ceramica altomedievale tra Lombardia e Friuli*, in *La ceramica altomedievale in Italia*, a cura di S. Patitucci Uggeri, Atti di un Congresso tenuto a Roma nel 2001, Firenze, pp. 59-102.
- MALAGUTI C., 2005, *La pietra ollare*, in *Campagne medievali. Strutture materiali, economia e società nell'insediamento rurale dell'Italia settentrionale (VIII-X secolo)*, a cura di S. Gelichi, Atti del Convegno (Nonantola e San Giovanni in Persiceto, 14-15 mar. 2003), Mantova, pp. 173-187.
- MANCASSOLA N., 2005, *La ceramica grezza di Piacenza (CR). Secoli IX-X*, in *Campagne medievali. Strutture materiali, economia e società nell'insediamento rurale dell'Italia settentrionale (VIII-X secolo)*, a cura di S. Gelichi, Atti del Convegno (Nonantola e San Giovanni in Persiceto, 14-15 mar. 2003), Mantova, pp. 143-171.
- MANCASSOLA N. (a cura di), 2020, *Il Castello di Monte Lucio. La chiesa e la necropoli*, Sesto Fiorentino.
- MANCASSOLA et al. 2014 = MANCASSOLA N., AUGENTI A., CANTATORE M.F.A., DEGLI ESPOSTI S., MARCHESI E., ZONI F., *Ricerche archeologiche sulla Pietra di Bismantova (RE). Il Castello medievale. Campagna di scavo 2012*, «Archeologia Medievale», XLI (2014), pp. 151-170.

- MANCASSOLA *et al.* 2021 = MANCASSOLA N., CANTATORE M., DEGLI ESPOSTI S., MARGHERITA C., ZONI F., *La pieve di Santa Maria in Castello, Toano (RE). Dall'antico cimitero medievale alla torre di età comunale*, «Archeologia Medievale», XLVIII (2021), pp. 163-185.
- MANNONI T., PFEIFER H.R., SERNEELS V., 1987, *Giacimenti e cave di pietra ollare nelle Alpi*, in *La pietra ollare dalla preistoria all'età moderna*, Como, pp. 7-45.
- MONTANARI M., 1979, *L'alimentazione contadina nell'alto Medioevo*, Napoli.
- PANINI F., CORTI C., 2009, *PA 55-PA 56 Gaiato*, in *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena*, a cura di A. Caldarelli, L. Malnati, vol. II, Montagna, Firenze, pp. 155-162.
- PECCI A., 2004, *L'analisi funzionale della ceramica attraverso lo studio dei residui organici*, «Archeologia Medievale», XXXI (2004), pp. 527-534.
- PECCI A., 2009, *Analisi funzionale della ceramica e alimentazione medievale*, «Archeologia Medievale», XXXVI (2009), pp. 21-42.
- SABBIONESI L., 2017, *La ceramica*, in *Nonantola 5. Una comunità all'ombra dell'abate. I risultati degli scavi di piazza Liberazione (2015)*, a cura di M. Librenti, A. Cianciosi, Firenze, pp. 55-70.
- SABBIONESI L., 2018, *La ceramica dal monastero*, in *Nonantola 6. Monaci e contadini. Abati e re. Il monastero di Nonantola attraverso l'archeologia (2002-2009)*, a cura di S. Gelichi, M. Librenti, A. Cianciosi, Firenze, pp. 181-211.
- SBARRA F., 2002, *La ceramica di un villaggio di X secolo nell'area padana: produzione e circolazione*, in *1° incontro di studio sulle ceramiche tardoantiche e medievali*, a cura di R. Curina, C. Negreli, Mantova, pp. 95-124.
- SBARRA F., 2014, *I materiali ceramici: la ceramica grezza e la ceramica invetriata*, in *Un villaggio nella pianura. Ricerche archeologiche in un insediamento medievale del territorio di Sant'Agata Bolognese*, a cura di S. Gelichi, M. Librenti, M. Marchesini, Firenze, pp. 146-178.
- ZONI F., MANCASSOLA N., CANTATORE M.F.A., 2018, *L'Appennino tosco-emiliano tra alto e basso medioevo. Collegamenti culturali e socio-economici tra Toscana ed Emilia tra X e XII secolo*, in *Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale. Chiesa del Cristo Flagellato (ex Ospedale di San Rocco) (Matera 12-15 settembre 2018)*, a cura di F. Sogliani, B. Gargiulo, E. Annunziata, V. Vitale, Firenze, pp. 81-85.

